

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA



107
1982

ANNO VI. Rovigno, 25 Gennajo 1881. N. 1.

LA

QUESTIONE FILLOSSERICA

NEL 1880

RICORDI DI VIAGGIO IN LINGUADOCCA E GUIENNA

DI

ALBERTO D.r LEVI

*rassegnati alla Deputazione centrale dell' i. r. Società Agraria di
Gorizia nella seduta 16 Dicembre 1880.*



Il Congresso antifillosserico internazionale tenutosi a Lione nei giorni 12, 13 e 14 Settembre 1880, fu una nobile gara fra i fautori dei vari trattamenti curativi e dei vari mezzi colturali che aspirano al vanto di aver assicurato la convivenza della vite colla fillossera.

E diciamo espressamente la *convivenza della vite colla fillossera*, poichè dopo ben 15 anni d'instancabili prove e di dolorosi disinganni, non havvi oggidì più alcuno in Francia, anche fra i più appassionati fautori della sommersione, degli insetticidi, o delle viti americane, che non riconosca esplicitamente che *nessun trattamento curativo e nessun mezzo colturale è capace di distruggere completamente la fillossera*, e non convenga in pari tempo che ognuno di tali espedienti, purchè adoperato a tempo, a modo e

corrispondentemente alle diverse esigenze economiche di ciascun luogo, permette di *convivere coll' insetto*, salvando la viticoltura dalla rovina che le sovrasta, permette, cioè, *di coltivare proficuamente la vite a dispetto della presenza dell' insetto*.

È questo il *massimo* fra i preziosi insegnamenti che ci fu dato trarre dalle dotte e interessanti relazioni fatte da oratori eminenti nelle sei sedute tenute dal Congresso di Lione, da cui era stata *esclusa preventivamente ogni discussione contraddittoria*.

Se non che tale postulato, cui erano pervenuti del pari, quantunque per diverse vie e con opposte tendenze, tanto il precedente Congresso *delle viti francesi* di Clermont-Ferrand, quanto il successivo Congresso fillosserico di Saragozza, non poteva soddisfare completamente le indeclinabili esigenze di chi era venuto in Francia al solo scopo di conoscere *tutta la verità e la sola verità* circa allo stato presente della questione fillosserica dal punto di vista della pratica viticola e vinicola, di conoscere, cioè, la misura e le ragioni dei successi e degl' insuccessi ottenuti da quegl' instancabili sperimentatori coi diversi trattamenti curativi e mezzi culturali, per poter scegliere fra questi quello che meglio convenisse alle condizioni di suolo, di clima, di coltura, e alle esigenze economiche del proprio paese, nel momento, purtroppo prima o poi inevitabile, in cui la fillossera, che già batte alle sue porte, vi fosse effettivamente penetrata.

Al vivo desiderio di profittare della preziosa esperienza acquistata con tanta pena e a prezzo di tanti sacrifici dai coraggiosi nostri vicini, i francesi, si accoppiava in me l' attraente lusinga di poter istituire istruttivi confronti fra lo stato in cui avevo lasciata nel 1874 (all' epoca del primo Congresso viticolo internazionale di Montpellier) la viticoltura francese alle prese colla fillossera, e lo stato in cui si trovava al dì d' oggi dopo altri sei anni di indefessi studi, di continue prove, e di sforzi perseveranti.

Indipendentemente poi da tale considerazione, niun paese poteva meglio della Francia prestarsi a simili ricerche, sia per la data remota (1865) cui rimontava colà il primo riconoscimento dell' invasione fillosserica, sia per la gravità dei danni da questa recati alla florida viticoltura di quell' industrie nazione la misura dei quali si rende ben manifesta gettando uno sguardo sul seguente prospetto contenuto nella Relazione del sig. Tisserand, Direttore dell' Agricoltura, alla commissione superiore per la fillossera intorno allo stato delle vigne colpite da tale flagello alla fine dell' anno 1879:

SUPERFICIE PIANTATA DI VIGNE

prima della malattia	—	presentemente
Ettari 2. 174. 138	—	Ettari 1. 889. 539

ESTENSIONE DELLE VIGNE

invase ma non peranco distrutte	—	distrutte dalla fillossera
Ettari 319. 760	—	Ettari 474. 760

Risolsi quindi di visitare le provincie viticole più importanti del mezzodì e della parte occidentale della Francia, e precisamente la Linguadocca e la Guienna, fissando in ispecie la mira sui dipartimenti del Gard, dell' Hérault e della Gironda, noti il primo per la enormità e generalità del disastro subito colla invasione della fillossera, il secondo per la portentosa feracità delle sue vigne, l' ultimo per la squisita qualità dei suoi vini che hanno fama mondiale.

Mi furono compagni in tale interessante ed istruttiva peregrinazione l' illustre prof. D.r Rösler, direttore della stazione chimico-fisiologica di Klosterneuburg presso Vienna, ed i chiarissimi signori prof. G. Bolle, dirigente la Stazione bacologica ed enologica di Gorizia, e Bar. N. Prato di Trento, giovane colto e d' ingegno svegliato, che sta completando la sua pratica viticola ed enologica in una delle più belle e più vaste possessioni del Bordelese. Il nome illustre del Rösler, le estese relazioni personali del Bar. Prato, e la proverbiale cortesia ed ospitalità francesi ci dischiusero tutte le porte, e ci prepararono la più cordiale accoglienza da parte di tutti gli eminenti proprietari viticoltori da noi visitati, i quali corrisposero volenterosi a tutte le nostre ricerche, e ci permisero di raccogliere un' infinità di fatti e di notizie interessanti.

Lasciata il 15 Settembre di buon mattino Lione, salimmo sul treno in partenza pel mezzogiorno fino alla stazione di St. Rambert d' Albon, e di là proseguimmo lungo il tronco laterale di congiunzione colla ferrovia di Grenoble fino alla stazione di Beaurépaire nel dipartimento dell' Isère, poi in vettura per l' altipiano dello stesso nome fino alla grande Serre, ove giace la bella possessione del sig. Robin, distintissimo viticoltore ed ampelografo, e collaboratore del sig. V. Pulliat nella pubblicazione dell' importante rivista *La Vigne américaine et la viticulture en Europe*. Vi fummo accompagnati e ricevuti dall' egregio proprietario, ed ebbimo la

fortuna d' incontrarvi, reduci come noi dal Congresso di Lione é tratti colà dallo stesso desiderio di visitare le vigne del sig. Robin, i signori G. Vimont di Le Mesnil (Marne) relatore della commissione internazionale di viticoltura del 1878, F. Lajeunle consigliere generale di Chalais (Charente), P. Oliver farmacista di Collioure (Pyr. Or), e Dr. P. L. Despetis medico di Pomeroll (Hérault).

La possessione del sig. Robin dista circa 10 chilometri dalla stazione ferroviaria di Beaurepaire. Quivi le viti americane hanno dovuto sostituire da parecchi anni le varietà distrutte dalla fillossera e l' egregio proprietario, nel farci gli onori della sua tenuta, volle mettere a nostra disposizione il tesoro di cognizioni e di esperienza da lui acquistate nel coltivare con intelligenza e con amore quelle piante esotiche che valsero a ricostituire le sue vigne spopolate dal parassita. Il terreno in cui vegetano codeste vigne è quindi un terreno eminentemente fillosserato, le fillossere vi pullolano a miriadi, ma, mentre le viti europee vi intisichiscono e muoiono poi inevitabilmente fino dai primi anni della loro piantagione, le viti americane al contrario, quantunque portino la fillossera sulle radici e talune anche (il Clinton - Violla fra altre) le galle fillosseriche sulle foglie, resistono mirabilmente alle punture dell' insetto, presentano una vegetazione rigogliosa e lussureggiante, e portavano al momento della nostra visita, pendenti sui tralci, lunghi ben 4 e 5 metri, numerosi grappoli di uva prossima alla maturità. Il suolo delle vigne del sig. Robin è ferace, profondo, piuttosto tenace e fresco, il clima del paese (l' Isère) alquanto umido e nebbioso, e vi piove con frequenza dall' Aprile al Settembre. In tali condizioni il *Iacquez (Aestivalis)*, vizzato feracissimo e che produce un buon vino da pasto, franco di sapore, molto colorito e alcoolico, vi è il più soggetto all' *antracnosi*; l' *Herbement (Aestivalis)* che dà pure un buon vino, privo del sapore caratteristico *foxé (volpino)* di certe uve americane, si è mostrato sensibile alle variazioni di temperatura, specialmente nel verno; il *Northon - Virginia (Aestivalis)*, che il Robin considera identico al *Cintiana*, ha fatto ottima prova per la produzione diretta, in grazia della sua feracità e della mirabile resistenza che oppone alla prolungata umidità; il *York - Madeira* (ibrida di *Labrusca* ed *Aestivalis*) resistette egregiamente alla fillossera, ma lasciò a desiderare dal lato della feracità e della qualità del vino; il *Solonis* e il *Clinton - Violla (Riparia)* fecero finalmente dal canto loro ottima riuscita come soggetti da innesto delle varietà europee. Il sig. Robin trova che il

Clinton ha più fillosere sulle radici del *Taylor*, e che il *Clinton-Vialla* porta il maggior numero di galle fillosseriche sulle foglie.

Grati dell'ospitale accoglienza fattaci dalla egregia famiglia Robin, e soddisfatti delle importanti cose vedute ed apprese in tale escursione, ci restituimmo nel pomeriggio per altra via alla stazione di St. Rambert d' Albon e proseguimmo tosto per Nimes, capoluogo del Gard, dove giunsimo a notte inoltrata.

I danni recati dovunque dalla fillossera, assunsero in questo dipartimento il carattere di un immenso e generale disastro.

Eccone alcuni dati tolti dalla recentissima Relazione diretta al Ministero di agricoltura dal sig. C. Desjardin, segretario della Commissione dipartimentale della fillossera nel Gard.

• Le vigne che vi coprivano prima dell'invasione della malattia una estensione superficiale di ettari 104. 411, non occupano oggidì che soli 6.617 ettari, gli altri 97.794 sono stati distrutti completamente, con una perdita annua di 20 milioni di franchi. Nel dipartimento del Gard si trattarono in quest'anno col solfuro di carbonio soli 45 ettari, 6 col solfocarbonato, 14 con diversi altri insetticidi; 1535 ettari furono piantati recentemente in terreni sommergebili, 3903 nella sabbia e 1323 con viti americane.

• La sommersione, soggiunge il sig. Desjardin, diede ottimi risultati. La produzione delle vigne piantate nella sabbia e perciò inattaccabili dalla fillossera, è di 70 ettolitri per ettaro, ma tali piantagioni non vanno fatte che in terreni contenenti almeno il 60 % di sabbia pura, fina e mobile sopra uno spessore minimo di 60 centimetri, e devono concimarsi soltanto con stallatico consumato o con ingrassi polverulenti. *L'impiego degli insetticidi cagionò nel Gard molti disinganni.* Il solfocarbonato esige troppa acqua e il solfuro di carbonio non è applicabile nel Gard che nei terreni facilmente penetrabili al palo iniettatore, dove la diffusione dei vapori tossici non arrischia di trovarsi difficoltà dalla natura argillosa o sabbiosa del suolo, e il cui reddito considerevole permette l'anticipazione di cospicui capitali. La piantagione delle viti americane è il solo mezzo di ricostituzione delle vigne applicabile in questo dipartimento ad una superficie di ben 60.000 ettari ».

Dopo breve riposo ci alzammo il dì seguente (16 Settembre) di buon mattino e ci recammo a Campuget, che dista circa 14 chilometri da Nimes per visitarvi la bella tenuta del sig. Lugol, il quale ricostituisce le sue vigne con vizzati americani e ne ha già piantati ben 32 ettari. Il terreno è calcareo - siliceo - ferruginoso

con alquanta argilla, il clima caldo, secco, prettamente meridionale Il sig. Lugol tiene in gran pregio il *Jacquez* per la grande feracità e per la buona qualità del vino che produce. In quest' anno però di eccessiva umidità, quello piantato nella parte più bassa della tenuta ebbe molto a soffrire dall'antracnosi, che non risparmiò neppure i vivai di tale varietà; anzi uno di questi ultimi era infestato, oltrechè dall'antracnosi, anche dal *mildew* o *peronospora viticola*. Contrariamente all'opinione comune che le *Aestivalis* non attecchiscano da magliuoli, abbiamo veduto dal sig. Lugol, non una, ma parecchie piantagioni di talee di *Jacquez* riescite egregiamente. Il sig. Lugol si loda dell'*Herbemont* per la bontà del vino, ma ne lamenta la scarsa produzione; apprezza la feracità del *Concord* (*Labrusca*), ma gli rimprovera il sapore *foxé*; trova il *Northon - Virginia* discretamente produttive, franco di sapore e molto colorito, e il *Cunningham* franco di sapore, ma poco fertile ed atto perciò a servire soltanto di soggetto da innestare. Tutte queste varietà esigono il taglio lungo, e vanno, a parer suo, piantate alla distanza di metri 2 per 3. Concima le sue vigne ogni due anni, una volta con stallatico, l'altra con 150 chilogrammi di pannello e 250 chilogrammi di solfuro di potassio per ettaro.

Accommiatatici dal sig. Lugol, passammo nella vicina possessione *Les Sources* del sig. In Thurm, dove trovammo 6 ettari di *Aramon* (unico avanzo di oltre un centinaio di ettari di vigna indigena) su cui erano state innestate altrettante talee di *Jacquez*. Questi 6 ettari erano stati trattati col solfuro di carbonio per *prolungare la vita degli Aramon* e dar tempo ai *Jacquez*, innestati come dissi su quelli a 15 o 20 centimetri sotto il livello del suolo, di poter radicare. L' esperimento riescì a meraviglia e permise al sig. In Thurm di avere in soli due anni una vigna americana in pieno frutto e una produzione esuberante di legno che gli rese possibile di moltiplicare le sue piantagioni di *Jacquez* e di farne un commercio lucroso. È tale infatti la ricerca dei magliuoli americani e specialmente di *Jacquez* nel Gard, che il sig. In Thurm ci assicurò di averne ricavato nel 1879 in soli 6 ettari di tale varietà la bella somma di 30.000 franchi.

Le vigne del sig. In Thurm vanno oggidì ricostituendosi con vitigni americani, ed offrono l' aspetto il più florido e il più incoraggiante. Qui pure il piantamento dei *Jacquez* con semplici magliuoli superò le aspettative del proprietario.

Rientrati a Nimes verso sera, ne ripartimmo il dì seguente (17 Settembre) di buon mattino per ispezionare la vasta tenuta di

Baguet presso Villary appartenente alla Duchessa di Fitz - James In assenza della illustre proprietaria, fummo ricevuti e guidati in quella escursione dal di lei fattore (Régisseur) allievo della celebre scuola agraria regionale di Grignon, alla cui cortesia siamo debitori dei dati che seguono.

La tenuta di Baguet coltivata in gran parte a vigna, come lo erano generalmente prima dell' invasione fillosserica le vaste pianure del Gard, produsse dal 1872 al 1880 le seguenti quantità di vino:

da viti indigene	
nel 1872	— 8.000 ettolitri
« 1873	— 12.000 «
« 1874	— 11.000 «
« 1875	— 15.000 «
« 1876	— 8.500 «
« 1877	— 3.250 « principio dell'invasione.
« 1878	— 1.800 «
« 1879	— 350 «
« 1880	— 50 «

da viti americane la cui piantagione cominciò nel 1877:

nel 1879	— 80 ettolitri
« 1880	— 250 « fra Jacquez, Herbemont

e *Rulander*.

Queste cifre bastano a dare un'idea delle perdite che la fillossera fece subire ai proprietari di vigne di questo dipartimento.

Sono ormai già 3 o 4 anni che la Duchessa, dopo aver esperimentato infruttuosamente la maggior parte degli espedienti proposti per salvare la vite europea dal suo implacabile nemico, incominciò a ricostituire le sue vigne, in terreno immensamente fillosserato, con piante americane, e il successo ottenuto dai primi saggi fu tanto soddisfacente, da invogliare quella donna intelligente e coraggiosa a proseguire su vasta scala il piantamento di quelle viti esotiche, che occupano oggidì nella sua tenuta la considerevole estensione di ben 400 ettari.

Ecco il giudizio che l'esperienza dei primi anni permise di pronunciare sulle diverse varietà provate nella tenuta di Baguet. Il *Rulander* (ibrida di *Aestivalis*) riesce bene e dà buon prodotto in qualità e discreto in quantità senza bisogno d'innesto. Il *Clin-ton* muore a Villary, perchè il terreno, troppo tenace, non gli conviene. L' *Herford* (*Hartford prolifick?*) è molto precoce, matura nel Gard alla metà di Agosto, è feracissimo, dà un vino poco

fové, e può servire col *Jacquez*, coll' *Herbemont* e col *Rulander* alla produzione diretta. Codeste viti sono piantate a Baguet alla distanza di 2 metri per quadro. Il fattore della Duchessa ritiene però che tale distanza sia insufficiente, considerata la vegetazione immensamente rigogliosa delle viti americane, e preferirebbe portarla a 3 metri fra fila e fila, conservando la distanza di 2 metri fra ceppo e ceppo; e questa maggior latitudine gli sembra indicata altresì per favorirne la produzione legnosa, visto che i magliuoli di *Jacquez* ed altri pregiati vitigni, della lunghezza di soli 40 o 50 centimetri, si vendono oggidi in Francia correntemente a franchi 150 il mille, e mette quindi nel momento più conto di coltivare la vite per il legno che per il frutto.

Il sig. L. Guiraud, già Presidente della Camera di commercio di Nîmes, possiede egli pure un bellissimo stabile a Villary, in vicinanza di quello della Duchessa di Fitz-James. Eminente viticoltore, il sig. Guiraud, oltre ai grandi piantamenti delle migliori e più resistenti qualità di viti americane da lui fatti per ricostituire le sue vigne distrutte, al pari di quelle dei suoi vicini, dalla fillossera, creò in prossimità della casa padronale un vigneto sperimentale in cui sono coltivate le principali varietà di viti del nuovo mondo importate in Europa, allo scopo di riconoscerne il grado di resistenza alla fillossera e il rispettivo valore, sia per la produzione diretta, sia quali soggetti per l'innesto dei vizzati indigeni. Ogni varietà di viti occupa nel vigneto sperimentale un filare distinto di circa 100 ceppi. Il sig. Guiraud, dopo averci con rara cortesia esposti sopra luogo i pregi ed i difetti di ciascuno di codesti vizzati, si compiacque riepilogare i risultati delle sue interessanti esperienze nelle seguenti conclusioni: I migliori vitigni americani per la produzione diretta sono: il *Jacquez* o *Lénoire* che merita di occupare il primo posto per la grande feracità e per la bontà del prodotto, quantunque in quest'anno di continue pioggie sia stato assai malconcio dall'antraconosi; l'*Herbemont* fra tutti il più resistente alla fillossera, che dà buon vino, in quantità discreta, ed è altresì un ottimo portainnesto, ma non attecchisce da magliuoli; il *Blach-Juli* o *Devèreux* e finalmente il *Northon-Virginia* o *Cintiana*, il qual ultimo però non è molto ferace. Le migliori ibride sono il *Senasqua* che è la varietà la più precoce e l'*Othello*, quest'ultima con gusto *fové*, amendue però feracissime. Fra le molte altre varietà da lui sperimentate, lo *Scuppernon* (*V. rotundifolia*) non ammette l'innesto e produce poco o punto nel

mezzogiorno della Francia, il *Salonis (Aestivalis)* è ottimo come porta innesto ma teme l'asciuttore, la *Cornicopia*, il *Croton*, il *Goethe* e il *Roger* (tutte ibride) non resistono alla fillossera, mentre la *Nocera di Sicilia*, che conta oggi in quel vigneto 4 anni di vita, *fin ora vi ha resistito*.

Il sig. Guiraud preferisce l'innesto sopra soggetti di un solo anno a quello su soggetti di due o tre anni. Egli ha adottato l'innesto all'inglese (*greffe à l'anglaise*) come quello che gli fece la miglior prova nell'innestare le varietà indigene sulle americane, e innestando con questo sistema magliuoli indigeni su magliuoli americani ebbe una riuscita dell'80 %.

Rientrati a Nimes per desinare, ne ripartimmo nel pomeriggio dello stesso giorno per visitare la bella possessione del sig. Faucon al Mas de Fabre che dista soli 2 chilometri dalla stazione ferroviaria di Graveson sita fra Tarascon ed Avignone. Il sig. Faucon può dirsi a buon diritto l'inventore della sommersione autunnale ed invernale applicata alle vigne per liberarle dalla fillossera. Egli possiede un terreno piano e mezzanamente argilloso. Incominciò fino dal 1869 la sommersione delle sue vigne, già da due anni invase dal parassita, e riescì con tale espediente a salvare tutte quelle che non erano ancora state ridotte a troppo mal partito dalle punture dell'insetto, a preservarne i nuovi piantamenti fatti del pari con viti indigene ed a portare quelle vigne ad un grado di prosperità invidiabile e superiore a quello, in cui si trovavano prima dell'invasione fillosserica. Il canale della Durance che fiancheggia la parte più elevata della sua possessione, gli offrì l'opportunità di sommergere le sue vigne senza bisogno di macchine elevatorie e per sola differenza di livello. Un buon sistema di piccole arginature che suddividono le sue vigne in altrettanti bacini sommersibili e la cui costruzione non sorpassò la spesa di 3000 franchi per 25 ettari, gli permette di mantenere l'acqua alla voluta altezza e per tutto il tempo richiesto alla efficacia di tale espediente destinato ad asfissiare le fillossere. La riuscita fu completa ed i suoi 25 ettari di viti indigene sommersi annualmente ed annualmente concimati con pannello accoppiato ad un ingrasso chimico ricco di azoto e di potassa, il cui costo ascende a circa 250 franchi per ettaro, offrono oggidì il più florido aspetto e ricompenseranno anche in quest'anno, coll'abbondante vendemmia di cui fummo testimoni, la bella iniziativa, i lodevoli sforzi e i coraggiosi sacrifici di quell'eminente viticoltore, che la Repubblica riconoscente volle insignito della meritata croce della legion d'onore. Non è

a credersi però che la sommersione distrugga tutte le fillossere e ne purghi completamente il terreno. Vedremo anzi in appresso che le stesse vigne del sig. Faucon, quantunque sommerse annualmente pel corso di 11 anni, albergano tuttavia il mal germe del parassita. Se non che pel rinnovarsi della sommersione in ciascun anno, la maggior parte delle fillossere rimangono asfissiate e periscono, il che permette alla vite di vegetare rigogliosamente e di portare annualmente copiosi frutti.

Il giorno appresso (18 Settembre) abbandonammo Nimes e ci recammo in ferrovia a Aigues - Mortes per visitarvi le vigne piantate nella sabbia. Aigues - Mortes dista 4 soli chilometri dal Mediterraneo. In quei terreni formati dalle sabbie marine che il *Mistral* solleva ed accumula formandone di tratto in tratto delle piccole dune prive di ogni vegetazione, l'unica coltura proficua che esisteva in passato era quella della robbia. Scemato, causa i molti surrogati introdotti nella industria, il valore di quella materia colorante, visto che le poche viti ivi esistenti da ben 25 anni non erano punto infestate dalla fillossera, laddove in tutti i terreni circostanti di composizione diversa le viti erano morte o stavano morendo sotto gli attacchi del parassita, considerato finalmente il prezzo elevato cui erano saliti i vini per cagione di tale calamità, si trovò conveniente di sostituire alla coltivazione della robbia quella della vite, le dune furono appianate e trasformate in fertili vigneti, ed una vasta zona di sterili sabbie si coprì quasi per incanto di piantagioni d'Aramon, di Carignane e d'altri vizzati indigeni, portando il reddito di quei terreni a 80 e 100 ettolitri di vino per ettaro e il loro valore a 5 a 6000 franchi l'ettaro, dai 150 che valevano precedentemente a tale trasformazione. Il suolo su cui vegetano codeste vigne è a metri 1.50 sul livello del mare e la vite sostenuta da abbondanti concimazioni vi prospera egregiamente dovunque il sale non trovasi in eccesso. Uno dei più importanti stabilimenti viticoli sorti a Aigues - Mortes negli ultimi 10 anni, è quello del sig. Hilarion Gros al Mas de la Corbière. Noi lo abbiamo visitato minutamente in assenza del proprietario (che un deplorabile malinteso tratteneva a Aigues - Mortes in attesa della nostra venuta), in compagnia del di lui fattore, ed ebbimo occasione di persuaderci che nella sabbia *sciolta e pura* la vite è preservata dagli attacchi della fillossera. Abbiamo detto nella sabbia *sciolta e pura*, perchè dovunque a questa si trovino commisti anche in piccola proporzione altri materiali terrosi, come

In quegli avvallamenti del terreno in cui si depongono trascinate dai fossi e dai rigagnoli le torbide delle acque superiori, tale immunità cessa immediatamente e vi subentrano bentosto le solite *macchie fillosseriche*. Non basta quindi la proporzione del 50 nè del 75 % di sabbia pura indicata dal sig. Desjardin (1) per assicurare alla vite la immunità dalla fillossera, come non basta neppure che lo strato sabbioso abbia lo spessore di soli 50 centimetri come asserisce il sig. Vimont (2), nè di 75 come lo ammette lo stesso sig. Desjardin; mentre a tal uopo è invece necessario, come ebbero occasione di persuadercene a Aigues - Mortes, che il terreno contenga il 100 % di sabbia pura e mobile, ed è altresì necessario che questa raggiunga almeno lo spessore di 1 metro. La immunità di tale suolo è dovuto esclusivamente alle sue *proprietà fisiche*, perchè i granelli di sabbia pura e mobile non offrendo all'insetto il necessario punto di appoggio e cedendo anzi continuamente sotto i suoi passi, non gli consentono di avanzare e lo travolgono anzi seco nei propri rivolgimenti. L'insabbiamento artificiale delle vigne, proposto pochi anni addietro come mezzo atto a rimuovere il pericolo della invasione fillosserica, è al contrario una mera utopia che si fonda probabilmente sulla erronea supposizione di una recondita *virtù chimica* inerente ai suoli sabbiosi.

Da Aigues - Mortes proseguimmo la stessa sera direttamente per Montpellier, la capitale dell' Hérault, che ci tardava di rivedere dopo 6 anni di assenza.

Per formarsi un concetto approssimativo dei danni inauditi recati dalla fillossera all' Hérault, basta leggere la Relazione del Prefetto al Consiglio Generale di quel dipartimento dell'anno corrente. Dei 227.783 ettari di vigne che esistevano nel dipartimento prima dell' invasione fillosserica, 129.446 sono già morti, altri 30, 927 sono presentemente attaccati, e soli 64,442 si ritengono ancora come immuni; ma questa stessa superficie, soggiunge il Prefetto, è essa pure gravemente infestata nell'anno corrente.

La nostra prima visita nel mattino seguente (19 Settembre) fu dedicata alla Scuola regionale di agricoltura della Gaillarde,

(1) Relazione al Congresso di Lione 1880.

(2) Relazione fatta in nome della Commissione internazionale di viticoltura al Congresso viticolo di Parigi del 1878.

dove sotto l'illuminata direzione del sig di Saint-Pierre, coadjuvato dal prof. Foex e da altri illustri scienziati, si sperimentarono negli ultimi anni tutti i diversi trattamenti curativi e tutti i mezzi culturali preconizzati in Francia per salvare la viticoltura dallo sterminio che le sovrasta. I primi, solfuro di carbonio e solfocarbonato di potassa, fallirono completamente, quantunque applicati per incarico del governo dai più zelanti ed autorevoli fautori di tali trattamenti, quali i signori Marion e Crolas per il solfuro di carbonio, ed i signori Cornu e Mouillefert, delegati dell'Accademia delle scienze, per i solfocarbonati alcalini; (1) e le viti indigene medicate con quegli insetticidi perirono alla Gaillarde e dovettero esservi estirpate. La sommersione fece miglior prova, ma non è applicabile che nella parte più bassa dei terreni della Scuola. Il rimanente delle vigne dovette ricostituirsi con piantagioni di viti americane. Queste vi prosperano egregiamente, e la resistenza alla fillossera delle *Aestivalis* e delle *Riparia* fu messa fuor di dubbio dai coscienziosi esperimenti fattine da parecchi anni alla Gaillarde.

Il pomeriggio dello stesso giorno fu impiegato nell'ispezionare le vaste e floride piantagioni di viti americane dei signori Fermaud e Saint-Pierre nei pressi di Montpellier, Leenhard al Châlet e de Pagezy alla Plaine de Lattes. Ivi apprendemmo che la *Riparia* si presta assai facilmente, il *Clinton* alquanto più difficilmente all'innesto, che questo ultimo esige per prosperare un suolo magro e rosso, che in terra bianca e forte deperisce e

(1) Giusta attendibili documenti pervenuti a mia notizia dopo che il presente scritto era già nelle mani dello stampatore, devo rettificare l'asserzione avvertendo, che le esperienze cogli insetticidi fatte alla scuola della Gaillarde per espresso incarico del Governo, vi furono eseguite sotto l'immediata direzione del sig. Mouillefert, delegato dell'Accademia delle scienze, in quanto concerne l'applicazione dei solfocarbonati alcalini e del sig. Roussellier in quanto al trattamento col solfuro di carbonio, senza l'intervento personale dei signori Cornu, Marion, e Crollas. — Vedi la relazione del Direttore dell'agricoltura alla Commissione superiore della fillossera nella seduta 24 febbrajo 1876, la esposizione fatta dal Ministro di agricoltura, sig. Teisserent de Bort, nella seduta della stessa Commissione del 5 Marzo 1877, e l'opuscolo del sig. Faucon-Nouvelles et importantes observations sur le meilleur mode d'emploi de la submersion des vignes-Avignon e Tarascon 1879 pag. 6 e 7.

intore, e che in tali terreni conviene sostituirgli l' *Herbemont* o il *Cunningham*; che non ogni varietà indigena fa presa innestata su qualsiasi varietà americana, ma che vi hanno anzi fra soggetto ed innesto affinità o incompatibilità di cui bisogna tener conto per riescire, che, p. e., l'innesto di vizzati indigeni a legno tenero non ripiglia su soggetti americani a legno duro e viceversa. Vedemmo finalmente nelle *Guarigues* (lande) della Plaine de Lattes degli *Aramon* innestati da 5 anni su *Clinton* di due anni, che avevano prodotto in quest'anno 8 chilogrammi di uva per ceppo.

Il giorno successivo (20 Settembre) ci recammo di buon mattino dal sig. Enrico Marés, nella sua bella tenuta presso Gaunac. Il signor Marés, ricchissimo proprietario, è altresì uno dei più eminenti viticoltori ed agronomi della Francia meridionale, è Presidente della Commissione dipartimentale della fillossera nell' *Hérault*, Direttore della vigna sperimentale del Mas de las Sorres, membro corrispondente dell' Accademia delle scienze. Egli ha voluto salvare *ad ogni costo* le sue superbe vigne piantate di *Aramon*, di *Carignane* e di altri vizzati indigeni, i cui fertili ceppi di 25 a 30 anni gli davano dai 2 ai 300 ettolitri di vino per ettaro. Per raggiungere tale scopo nessun sacrificio gli parve soverchio, e dopo aver sperimentati tutti gli insetticidi proposti negli ultimi 10 anni e principalmente il solfuro di carbonio, senza ottenerne risultati soddisfacenti, si appigliò da due anni al trattamento col solfocarbonato di potassio, preconizzato da Dumas, facendone due applicazioni all' anno, la prima in Aprile, e la seconda dalla fine di Luglio alla fine di Agosto. Ogni trattamento, operato con gli apparecchi di distribuzione dei signori Mouillefert e Hembert, esigette l' impiego di 250 chilogr. di solfocarbonato e di 150 metri cubi di acqua all' ettaro, e la relativa spesa ammontò a 350 franchi l' ettaro, senza contare le concimazioni supplettorie, nè la perforazione di un pozzo profondo e l' acquisto della macchina elevatoria necessaria per pomparne l' acqua e metterla a disposizione degli apparecchi di distribuzione sovraindicati. Con questi spedienti, il sig. Marés riescì bensì a conservare fino a questo momento le migliori e meno infette fra le sue vigne ed a mantenerne la prodigiosa feracità, non giunse però ad estinguere le macchie fillosseriche che si vedono tuttavia quà e là disseminate in quelle stesse vigne. Rispetto poi alle altre molte sue vigne dove l' infezione era più avanzata e i cui prodotti non istavano in proporzione col costo di tale trattamento, il sig. Marés si decise di sacrificarle;

estirpandole, per sostituire alle indigeni le viti americane, che vegetano, prosperano e fruttificano in presenza della fillossera senza esigere alcun trattamento speciale, e sulle quali egli innesta con ottimo successo le migliori varietà di viti paesane. È quindi lecito inferirne che lo stesso sig. Marés non riponga cieca fiducia nella efficacia *duratura* del trattamento coi solfocarbonati alcalini, e che trovi anzi opportuno di premunirsi contro eventuali insuccessi colla piantagione su vasta scala di viti per loro natura resistenti alla fillossera. L' eminente viticoltore preferisce fra tutte le viti americane il *York-Madeira (Cordifolia)* come il migliore portainnesti.

Il pomeriggio di quel giorno fu occupato nel visitare la stupenda tenuta di Saint-Sauveur presso Lattes del signor Gaston Bazille, senatore, membro della commissione superiore della fillossera, della Società nazionale di Agricoltura di Francia e corrispondente dell' Accademia delle scienze. Tale visita aveva per noi una speciale attrattiva, permettendoci di confrontare il passato col presente, lo stato in cui avevamo lasciato quelle vigne nel 1874 con quello in cui si trovavano al dì d' oggi. Nel 1874 il sig. Bazille vi esperimentava gl' insetticidi accoppiati coi concimi concentrati, e quei primi saggi sembravano in allora coronati da corrispondente successo, perchè quelle vigne, al momento in cui le visitammo, guidati dall' illustre proprietario, in compagnia degli altri membri del Congresso, presentavano una vegetazione più rigogliosa ed una fruttificazione più abbondante delle vigne circostanti appartenenti ad altri proprietari che non vi aveano praticato alcun trattamento speciale. Sembra però che tali successi non si sieno mantenuti a lungo e che col procedere del tempo e coll' estendersi dell' invasione fillosserica gl' insetticidi ed i concimi concentrati abbiano perduto la primiera efficacia, ed abbiano anzi fallito in guisa da scuotere la fiducia che il sig. Bazille riponeva allora in tali trattamenti curativi. Fatto sta che furono tutti abbandonati, che si conservò la vite indigena unicamente in quei fondi che si potevano sommergere, mentre in tutto il rimanente della possessione le viti indigene furono estirpate e sostituite da viti americane destinate in parte alla produzione diretta e in parte a servire di soggetti per innestarvi sopra le viti paesane. Le vigne del sig. Bazille, tanto quelle piantate con vizzati indigeni e sommerse quanto quelle ripiantate con viti americane, offrono oggidì il più florido aspetto ed erano straccariche di uve mature che

si stavano vendemmiando il giorno della nostra visita. 179

Era già prossimo il tramonto del sole, quando, dopo esserci congedati dall' illustre Senatore, giungemmo al Mas de las Sorres nella vigna sperimentale della commissione per lo studio della fillossera dell' Hérault. Questa vigna che servì ad sperimentare gl' innumerevoli trattamenti proposti dai non pochi aspiranti al gran premio di 300 mila franchi promesso dal governo francese allo scopritore d' un rimedio sicuro contro la fillossera, noi l' avevamo già percorsa minutamente nel 1874, allorquando si stavano istituendovi le più svariate prove coi diversi insetticidi e concimi concentrati. Ebbene, tutte quelle prove, che avevano destato sul principio le più belle speranze, fallirono bentosto completamente, non eccettuata neppure quella del solfuro di carbonio che non ebbe il potere di arrestare i progressi dell' infezione fillosserica, come lo attestano anche oggidì le molte viti perite o moribonde della presa di terra assoggettata a tale trattamento. Il solo appezzamento medicato col solfocarbonato di potassio sembra far eccezione a tale regola generale, sembra, cioè, resistere ancora al parassita come appare dalla vegetazione meno stentata dei tralci dell' annata, dal color verde più cupo delle foglie, e dalla presenza di un certo numero di grappoli più o meno maturi; ma anche in questo appezzamento si osservano quà e là alcune macchie fillosseriche che sembrano espandersi dal centro alla periferia come altrettante *gocce d' olio*, secondo la felicissima similitudine del sig. Gaston Bazille.

La generale inefficacia di tali trattamenti curativi, ha indotto la Commissione fillosserica dell' Hérault a portare i suoi studi e le sue prove sulle viti americane che promettono maggior successo. Fra le 80 varietà di viti americane sperimentate al Mas de las Sorres, fecero la miglior prova le seguenti:

- | | | |
|-----------------|---|----------------------------------------------|
| 1. York Madeira | } | l'una e l'altra affatto immuni da fillossere |
| 2. Riparia | | |
| 3. Jacquez | } | che furono trovate identiche. |
| 4. Lénor | | |
| 5. Solonis | | |
| 6. Alvey | | |

le 4 ultime con fillossere sulle radici, ma tuttavia pienamente resistenti. Il capo vignaiuolo (*Pair* nel vernacolo della Linguadocca) del Mas de las Sorres, da cui attingemmo tali notizie, ci affermò, conformemente a quanto ci avevano assicurato i signori Bazille

è Marés, che il York-Madeira è fra i vitigni americani il migliore come porta innesti.

(Continua)

Varietà.

Le viti gelate nel 1880 e la vendemmia 1881.

Molti scrittori opinarono che i polloni spuntati dal pedale delle viti gelate nell' inverno 1880 non porteranno uva nella prossima vendemmia 1881.

Il Dott. Müller-Thurgau è d' avviso contrario. Nell' estate scorsa, esaminando al microscopio delle sezioni o dischi di gemme appartenenti a cotali polloni spuntati sul Riesling, egli avrebbe potuto scorgervi i rudimenti delle inflorescenze per il prossimo anno. È però da notare che queste osservazioni vennero fatte in un clima assai diverso dal nostro, e finora esclusivamente sul vitigno suddetto. I vecchi viticoltori sono del parere, che se i nuovi getti spuntati dal vecchio nelle ordinarie circostanze si mostrano quasi sempre infruttiferi, questo non accada invece nel caso delle gettate che le viti emettono dal piede dopo avere provata la disastrosa influenza di un rigidissimo inverno. Nella valle del Reno dopo il rigidissimo inverno 1826—27 si ebbe nel 1828 molta uva anche dai getti spuntati sul legno vecchio.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d' abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.
